

Sono qui come lettrice dei due libri proposti, e in generale come amante della lettura, sono, infatti, parte di una struttura: Il circolo Bateson, la nostra pagina facebook ci definisce come un gruppo che studia e ricerca sull'epistemologia dei sistemi viventi, tra le nostre attività ci sono, appunto gruppi di lettura. Nel disegno del profilo c'è La -farfalla -pane e burro, un personaggio di **Attraverso lo specchio**

La Farfalla -pane-e-burro

(disegno profilo pagina facebook)

"proprio ai tuoi piedi, disse la Zanzara, (e Alice allarmata tirò indietro i piedi) si sta trascinando una farfalla di pane e burro. Le sue ali sono fette sottili di pane col burro, il suo corpo è la crosta e la sua testa è un pezzo di zucchero"

"E di che vive?"

"Beve tè leggero con un po' di crema dentro"

A questo punto ad Alice venne in mente una difficoltà: "E se non riesce a trovarne?" insinuò

"Allora muore naturalmente."

"Quindi può accadere molto spesso" notò Alice pensierosa

"Succede sempre" disse la Zanzara

A questo punto Alice rimase silenziosa per alcuni istanti, immersa nei suoi pensieri. ...¹

Il pensiero è una farfalla pane e burro, si dibatte tra la necessità di cambiare e quella di conservare la propria integrità, affronta il pericolo mortifero dell'assuefazione, vive nella mente, nella zona di confine tra noi e quello che chiamiamo "realtà".

Oggi parliamo di un particolare modo di pensare e interrogare la natura, del pensiero scientifico.

Il pensiero scientifico non svela segreti, ma dà senso al mondo, produce teorie, spiegazioni.

Scrive Giuseppe Longo²

"La scienza, intesa come costruzione attiva del sapere scientifico, è fragile. Questa fragilità è dovuta in primis al fatto che il sapere scientifico è sempre contro il sapere comune, sempre contro la teoria

1

¹ Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio*, citato in G. Bateson, *Una sacra unità*, Adelphi 1997 (1991) p. 332
Carroll, *Alice nel mondo dello specchio*, Universale economica, Milano 1952 p.46

2

² Giuseppe Longo, *Simmetrie e caso in biologia*, in *Vivi perché diversi*, Edizioni ETS 2012 p.46

dominante.” E’ quindi un sapere che per sua natura ha bisogno di democrazia, di uno spazio-possibilità del dissenso che permetta nuove idee, paesaggi diversi, come in un puzzle che nel ridar forma a tessere e contorni si trovi a rappresentare altre storie.

Come lettrice ***Vivi perché diversi e Confini Aperti*** mi hanno fatto riflettere sui processi di pensiero che danno forma e nome a parole/concetto come realtà, evoluzione, vivente, vita, ambiente ecc., su come questi strumenti concettuali, si adattano, evolvono emigrano in altri contesti, generano cambiamenti nel senso comune.

Mi hanno rimandato ad altre letture e considerazioni.

La scienza non è, per sua natura, democratica, ma ha bisogno della democrazia, così come le sue verità non sono sempre democratiche, ma a volte lo sono.

Certo non possiamo sostenere che il creazionismo e la teoria dell’evoluzione abbiano lo stesso diritto di essere insegnati a scuola.

Un cambiamento di prospettiva può essere significativo.

Darwin aveva voluto spiegare la diversità dei viventi ricorrendo contro voglia alla selezione a livello di specie, Maturana e Varela propongono una gerarchia di livelli che sottolinea il ruolo dell’individuo. Cambiare la natura della relazione e confine tra individuo e specie, pensare che gli individui non siano trascurabili, che il loro ruolo non sia solo la perpetuazione della specie, ha influenza nelle cose umane che va oltre la spiegazione della diversità e dell’origine dei sistemi viventi.

Se biologicamente gli individui, sottolineano Maturana e Varela, non sono affatto trascurabili cade, per esempio, una giustificazione scientifica per la subordinazione³ del destino degli individui ai valori trascendenti che si supponevano materializzati in nozioni come genere umano, stato o società.”

Così come non è secondaria l’identità di chi pensa qualcosa che non è mai stato pensato, di chi propone una nuova teoria.

Nel 1859 il mondo occidentale, in piena Rivoluzione industriale, era forse maturo per una teoria dell’evoluzione. Scrive Bateson “Da questo punto di vista si potrebbe far apparire poco importante lo stesso Darwin. Se non fosse stato lui a formulare la sua teoria, qualcun altro ne avrebbe formulata una simile nel giro di cinque anni...E’ chiaro invece che la cosa ha importanza.

Se l'iniziatore fosse stato Wallace , invece di Darwin oggi avremmo una teoria dell'evoluzione molto diversa. In seguito al parallelo tracciato da Wallace tra la macchina a vapore con regolatore e il processo di selezione naturale, tutto il movimento cibernetico sarebbe forse potuto cominciare cent'anni prima...Sono convinto che sia una sciocchezza affermare che non ha importanza quale singolo uomo sia stato il nucleo del cambiamento. *E' appunto questo che rende la storia futura imprevedibile.*⁴

Confini aperti e *Vivi perché diversi* sono libri la cui lettura rimanda continuamente a una riflessione sulle proprie conoscenze, sui presupposti del sapere, nella lettura appare sempre più evidente come i concetti trattati, anche in modo molto tecnico, entrino nella nostra vita e ci aiutino a dare un senso condiviso al vivere. Parlo di senso condiviso, condiviso anche da noi stessi . Penso alla famosa frase di Mafalda...*Mi vengono in mente idee che non condivido*. Questo perché spesso ci mancano le parole, quelle che ci vengono in mente sono il retaggio di pensieri che, appunto, non vorremmo più ospitare nella nostra mente.

Pensiamo ancora al concetto di confine,(tra osservatore/osservato, mente/corpo, organismo/ambiente, natura/cultura, dentro/fuori.) Il processo di pensiero da cui prende forma questo concetto è molto importante, ma di questo processo noi conosciamo e possiamo conoscere solo parte della storia, scientifica e personale e solo ripercorrendola, con l'aiuto appunto della lettura e della riflessione possiamo far emergere e cambiare i significati che non condividiamo, e afferrare quelli necessari al cambiamento.

Non è un lavoro semplice perché tra concetti di senso comune e concetti scientifici c'è uno iato.

Scrivi Emanuele Coco "Ogni scienza forte, infatti, a causa della formalizzazione a cui sottostà l'architettura interna dei propri oggetti di studio, necessita di un repertorio semantico, teorico e linguistico per poter essere manipolata. Privi di questo 'repertorio' non si è nelle condizioni di poter accedere al patrimonio euristico di cui la disciplina è portatrice, né si può verificare la bontà degli enunciati che costituiscono tale patrimonio. Ne consegue l'instaurarsi di una membrana osmotica tra il sapere scientifico in sé e l'informazione condivisa in società."

Traversare più volte questa membrana, rimescolando e riaggregando i pensieri è un lavoro che penso valga la pena di tentare, che gli autori ci propongono.

Gli autori di ***Confini aperti in biologia*** sono attivi in RES VIVA, Centro inter universitario di Ricerche Epistemologiche e Storiche sulle Scienze del Vivente che si è costituito nel 2006. Studiosi e scienziati di diversi campi si sono uniti per venirci in aiuto, si tratta infatti di condurci verso un cambiamento di paradigma, in atto fin dal secolo scorso, un cambiamento che coinvolge i confini tra discipline e il concetto stesso di confine.

⁴ Vedi anche G. Bateson, *Mente e Natura*, Adelphi 1984 p.64

Lo scienziato inglese Stafford Beer , uno dei creatori della seconda cibernetica⁵, (ha applicato il metodo cibernetico ai processi industriali e ai sistemi socioeconomici, sperimentandoli in Cile nel periodo in cui collaborò con il governo di Salvador Allende alla pianificazione sociale ed economica del paese) nella prefazione all'edizione spagnola di **Autopoiesi l'organizzazione del vivente** di Maturana e Varela, così commentava, alla fine del secolo scorso, la situazione dei nostri sistemi di ricerca e istruzione, anche i più avanzati:

“ ...**gli studi interdisciplinari** sono ora comuni in ogni università: ma questo risolverà il problema? Sfortunatamente no...Così avviene che uno studio “interdisciplinare” spesso consiste in un gruppo di professori che si tengono le mani in un cerchio, per conforto reciproco. La questione proposta è scivolata proprio nel buco in mezzo al cerchio...ci troviamo in un punto morto.”

Beer continua poco oltre” La dissoluzione del punto morto entro il sistema disciplinare che ho descritto sopra deve essere metasistemico, non semplicemente interdisciplinare. Un punto di vista metasistemico non può prescindere da questioni di natura epistemologica, le uniche che ci possono aiutare a non scivolare proprio nel *buco in mezzo al cerchio*.”⁶

Federico Boem, un dottorando presso la SEMM di Milano (**Scuola Europea di Medicina Molecolare**)⁷ scrive di Marcello Buiatti: “Grazie a lui ho cominciato a maturare l’idea della necessità di un passaggio da una più tradizionale filosofia della biologia ad una filosofia dalla biologia...Alla luce di ciò, mi pare, diventi sempre più impellente ridiscutere il supposto primato gnoseologico della filosofia nei confronti delle scienze. Non si tratta del resto di stabilire nuove gerarchie, ma, seguendo l’insegnamento di Buiatti, di considerare il sistema dei saperi in una prospettiva dialettica e di mutua corroborazione e collaborazione”.

Un cambiamento, appunto di natura epistemologica.

5

⁵ “Questa seconda cibernetica si propone di differenziarsi da quella originaria per il fatto che l’osservatore e l’osservato sono considerati parti del medesimo sistema; di conseguenza la non linearità e i paradossi dell’auto-riferimento richiedono una particolare attenzione e un particolare interesse per i sistemi che si autorganizzano.

6

⁶ Humberto R. Maturana, Francisco J. Varela, *Autopoiesi e cognizione*, Marsilio Editori 1988 (1980) p.115

7

⁷ SEMM è una fondazione privata per l’alta formazione in biomedicina, istituita nel 2001 mediante decreto interministeriale di tre ministeri: Salute, Università & ricerca scientifica e Tesoro.

Una poesia molto bella che in parte condivido⁸

*Nella convinzione (...) che l'uomo è un animale sospeso
in reti di significato che egli stesso ha tessuto,
considero la cultura quelle reti,
e dunque l'analisi di essa non una scienza sperimentale
in cerca di leggi bensì una scienza interpretativa
in cerca di significati. (Geertz, 1973, p. 5)*

⁸ Clifford Geertz, Interpretazione di culture, Il Mulino 1983 (1973) Vedi Lynn Hoffman,
<http://infosistemica.wordpress.com/2003/07/25/costruire-realta-unarte-di-lenti/>